

MONDO  
WEB

SANA E ROBUSTA

**STEFANO RODOTÀ** Dal '97 al 2005 è stato il primo presidente del Garante per la protezione dei dati personali, dal '98 al 2002 ha presieduto il gruppo di coordinamento dei Garanti per il diritto alla riservatezza dell'Ue *Dim*

# La Rete ha la sua Carta

## RODOTÀ PRESENTA LA BOZZA DELLA COSTITUZIONE DI INTERNET 14 PUNTI CHE PONGONO AL CENTRO I DIRITTI DELLA PERSONA

di Umberto Rapetto

Giovanni Senza Terra e giovani senza terra. Sembra un refuso, eppure sono i protagonisti di due svolte epocali nella legislazione universale. Il primo è quel John Lackland cui dobbiamo la Magna Charta di otto secoli orsono, i secondi sono i cittadini della Rete che poggiano i loro piedi sul suolo virtuale telematico e non conoscono confini e altri limiti di sorta.

A vent'anni dalla nascita del web, assistiamo a un evento straordinario con la presentazione dell'embrione della Dichiarazione dei Diritti in Internet - ieri alla Camera da parte della commissione guidata da Stefano Rodotà -, il "non territorio" la cui fertilità ha permesso lo sviluppo di una società più aperta e libera e che oggi richiede una disciplina per la salvaguardia dei principi fondamentali di pacifica convivenza e crescita universale. Le garanzie di libertà, eguaglianza, dignità e diversità di ciascun abitante della dimensione cibernetica possono trovare spazio solo scongiurando il prevalere di poteri

e favorendo la partecipazione individuale e collettiva ai processi di una democrazia in contesto digitale. Tra i cardini di questo intervento normativo di principio c'è il **diritto di accesso**, che deve assicurare parità di condizioni a chiunque voglia accostarsi alla Rete e rimuovere ogni specie di ostacoli tecnici, economici, sociali e culturali. L'altra condizione necessaria per dare effettività ai diritti fondamentali della persona è la **neutralità** della Rete, fissa e mobile, che preserva da discriminazioni, restrizioni e interferenze.

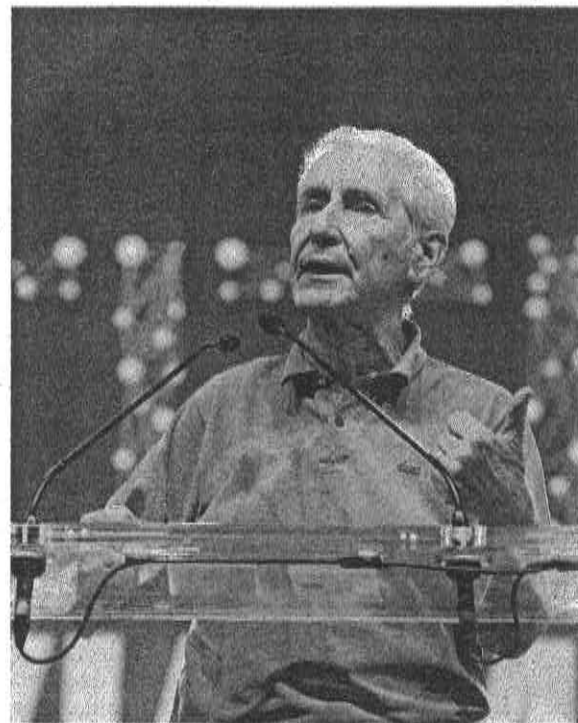
**ALTRA PIETRA** d'angolo è la **protezione dei dati personali**, informazioni che devono essere trattate nel rispetto dei principi di necessità, finalità, pertinenza, proporzionalità, e che possono essere raccolti e utilizzati soltanto con il consenso effettivamente informato del soggetto interessato o in base a altro fondamento legittimo previsto dalla legge. Grande caratura riveste, poi, il diritto all'**autodeterminazione** informativa, in base al quale ogni persona ha diritto di accedere ai propri dati, indi-

pendentemente dal soggetto che li detiene e dal luogo in cui sono conservati, in maniera da chiederne - secondo le modalità previste dalla legge già vigente in materia di privacy - l'integrazione, la rettifica, la cancellazione. La nascente "Dichiarazione dei diritti in Internet", che sarà varata dopo una consultazione pubblica al via il 27 ottobre, sancisce l'**inviolabilità dei sistemi** e dei domicili informatici, ribadendo il divieto di accedere ai dati presenti su computer e telefoni (qualunque ne sia il livello di "intelligenza" e mobilità) o dar luogo ad intercettazioni di sorta senza le prescritte autorizzazioni dell'Autorità giudiziaria. Uno dei capitoli della "Dichiarazione" riguarda il diritto all'**identità**, rimarca l'illiceità di qualsivoglia forma di tracciamento e profilazione, ricorda che devono essere richiesti e forniti solo i dati strettamente necessari per adempimenti di legge, fornitura di beni e servizi, accesso a siti o portali.

Molte di queste cose in realtà non rappresentano una novità perché le abbiamo già viste nella legge 675 del 1996 e nel d.lgs. 196 del 2003. Il punto 9, poi, parla di **anonimato** come esercizio di libertà civili e politiche, ma - quando prevede che l'autore di una comunicazione possa essere identificato nei casi previsti dalla legge e con provvedimento motivato della magistratura - evidenzia una ridotta conoscenza di come funziona Internet e di quali comportamenti affollino quotidianamente il web. Diritto all'oblio, garanzie da parte

### PARI OPPORTUNITÀ

Tra i cardini della norma c'è la libertà di accesso, che deve assicurare parità di condizioni e rimuovere ogni specie di ostacoli tecnici, economici e sociali



degli operatori delle diverse piattaforme online, sicurezza: le cose da regolamentare sono tante e a queste si deve aggiungere un non trascurabile "diritto all'**educazione**", perché il primo e insolito problema è quello del saper fare per poter fare. L'ultimo capitolo riguarda i "Criteri per il **governo** della Rete" e ritiene indispensabile la costituzione di Autorità nazionali per garantire il rispetto di questi criteri. Comincio a tremare pensando a una nuova Authority o all'ennesimo Garante in cui piazzare i soliti "qualcuno".